

ARCHIVIO GIORNALI LOCALI DEL GRUPPO ESPRESSO

Venti scrittrici narrano l'avventura di essere madri

il Piccolo — 05 gennaio 2009 pagina 08 sezione: CULTURA - SPETTACOLO

di PIETRO SPIRITO C'è la madre che non vuole essere madre, la madre che deve abortire, la madre tradita, quella uccide, quella che vuole un figlio a tutti i costi, quella che di figli non ne può avere più, la madre in lite con sua madre al punto da abbandonare il figlio, madri che non sono madri, madri che lo sono troppo. Venti storie, venti voci di altrettante scrittrici italiane di età diverse e di diversa formazione, alcune affermate altre agli esordi, per formare un affresco narrativo intorno al significato dell'essere madre oggi, investigando in particolare il rapporto madre-figlia. È questo «M'ama?» (Ed. Il Poligrafo, pagg. 239, Euro 23,00) raccolta di racconti a cura di Annalisa Bruni, Saveria Chemotti e Antonella Cilento, che ha come sottotitolo «Mamme, madri, matrigne oppure no» e che si presenta come un'opera narrativa a tema nata sì da un'idea precisa - quella di un'indagine a tutto campo sul tema della maternità - ma certamente non ideologica. «In Italia - notano le curatrici nella prefazione - si parla molto di maternità con storie mediatiche di madri crudeli, di madri depresse, di madri sacrificali (...) Sembra che la maternità, scelta e desiderata, violata o negata, imposta o repressa, sia un nodo irrisolto che trattiene un enorme groviglio di questioni, etiche ed esistenziali. È uno scandalo che solleva ancora dubbi e scuote identità». Ed è per dare uno sguardo oltre la cronaca, oltre le banalizzazioni e i luoghi comuni che Annalisa Bruni e Antonella Cilento - l'una veneziana, l'altra napoletana, l'una cinquantenne, l'altra trentenne - con l'ausilio e il coordinamento del critico letterario Saveria Chemotti hanno chiesto a un nutrito gruppo di scrittrici di raccontare il loro modo di essere madri e figlie. Il risultato è appunto un ampio regesto narrativo di emozioni, situazioni, sentimenti che con voci e stili diversi raccontano la fitta trama dei rapporti familiari (e va detto: pochi mariti ne escono bene, anzi). Alta la qualità dei testi, tutti, che se possono senza dubbio offrire chiavi di lettura sociologiche, soprattutto regalano momenti di buona lettura. Alla fine, come succede sempre per la buona narrativa, non ci sono risposte, non ci sono facili rassicurazioni, non ci sono punti fermi. La maternità resta oggi come ieri una complessa, faticosa, aggrovigliata avventura, e il rapporto con la figlia, la relazione donna-donna nella prospettiva generazionale rimane un «lungo percorso disseminato di amore, soddisfazione, frustrazione, solitudine». I racconti sono di: Antonia Arslan, Elisabetta Beldisserotto, Annalisa Bruni, Marosia Castaldi, Saveria Chemotti, Antonella Cilento, Emilia Bersabea Cirilli, Anna Maria Carpi, Antonella del Giudice, Bruna Graziani, Gabriella Imperatori, Lia Levi, Elisabetta Liguori, Giusi Marchetta, Francesca Mazzucato, Rossella Milone, Antonella Ossorio, Morena Tartari, Anna Toscano, Caludia Vio.